

Premessa e ringraziamenti

Lo scopo di questo volume

Anche se il titolo, *Introduzione al Nuovo Testamento*, sembra spiegare lo scopo di questo volume, si rendono necessarie tuttavia alcune chiarificazioni, perché i lettori sappiano che cosa intendiamo proporre.

Anzitutto, il tipo di lettori previsti ha conseguenze per la sua impostazione. Questo libro vuole essere una introduzione, e quindi non è scritto per studiosi¹. Ho in mente piuttosto sia quei lettori che intendono affrontare lo studio del NT da soli, sia gli studenti che frequentano corsi sul NT a diversi livelli (ad es., in gruppi di studi sulla Bibbia, o perché impegnati nella formazione religiosa, o in corsi informativi nei college e in corsi iniziali previsti dal curriculum seminaristico). Inoltre, poiché il volume fa parte di una serie di pubblicazioni previste come 'Biblioteca di riferimento', esso deve fornire agli interessati informazioni generali sul NT. In altre parole, ho cercato di scrivere un libro in grado di guidare chi affronta la lettura del NT per la prima volta e di aiutarlo in seguito ad approfondire problematiche più specifiche. L'obiettivo prefissato e i lettori che ho tenuto presente mi hanno indotto alle seguenti scelte:

¹ Non mi aspetto di certo che gli studiosi imparino cose nuove da questo libro. Tuttavia, vorrei sperare che lo ritengano utile per quelli tra i loro studenti che sono agli inizi degli studi neotestamentari. Per fare un confronto, ritengo la *Introduzione* di W. G. Kümmel, che è erudita, estremamente utile agli studiosi, ma assolutamente negativa per gli studenti principianti. Il mio intento è di scrivere un volume introduttivo molto diverso da quello di Kümmel.

- I lettori del NT che conoscono il greco, lingua in cui esso è stato scritto, possono impegnarsi personalmente per cogliere ciò che gli autori intendono comunicare. Senza conoscenza del greco, l'insistenza sui vocaboli può risultare inutile. Inoltre, per alcuni concetti fondamentali della teologia neotestamentaria (ad es., *koinōnía*) è impossibile una traduzione adeguata. Ciò nonostante, lo scopo di questa *Introduzione* è di incoraggiare, non certo di scoraggiare. La stragrande maggioranza dei lettori previsti per questo libro non conosce il greco. Ma possono stare certi che, pur disponendo anche soltanto dell'inglese (o dell'italiano), saranno in grado di acquisire una buona conoscenza delle Scritture, anche se non arriveranno a una competenza professionale.

- Quanto alla bibliografia, si è volutamente conservata nella sua integralità quella in lingua inglese citata dall'autore, che rappresenta una fonte documentale di primaria importanza per la diffusione delle opere citate e utilizzate. Segue punto per punto una *Bibliografia italiana*, che comprende l'edizione italiana di opere citate nell'edizione originale americana (e segnalate con un asterisco), con l'aggiunta di strumenti, studi, articoli in lingua italiana corrispondenti alla tematica trattata, così da offrire al lettore una bibliografia essenziale completa.

- Visto che questa *Introduzione* deve essere utilizzata in diversi tipi di corsi (alcuni dei quali possono prevedere determinate letture o compiti scritti), i contenuti delle bibliografie saranno il più possibile abbondanti e vari.

- Nelle segnalazioni bibliografiche privilegiamo i libri rispetto agli articoli delle riviste, poiché di solito i libri sono più accessibili ai nostri lettori. Inoltre, presteremo attenzione in particolare alla bibliografia più recente, pur segnalando le opere classiche dei periodi precedenti.

In secondo luogo, questo libro si concentra sul NT, non sul 'cristianesimo primitivo'. Perché? Lo studio del cristianesimo primitivo riguarda la storia della chiesa e apre un campo di indagine molto più ampio di quello specifico della ricerca biblica. Il cristianesimo è 'religione del libro' solo in senso limitato. Coloro che si sono messi alla sequela di Cristo hanno creduto in lui e lo hanno proclamato a voce per almeno un ventennio (vale a dire fino al 50 ca.), prima di arrivare alla stesura per iscritto di un qualche testo neotestamentario. E anche dopo la composizione dei libri che costituiscono l'attuale NT (avvenuta tra il 50 e il 150 ca.), le comunità cristiane sono esistite e hanno operato anche in aree dove non circolavano libri scritti; e certamente vivevano anche di idee e credenze che non hanno trovato una stesura scritta in nessuno dei libri neotestamentari. (In effetti, è possibile che alcuni tra coloro che si consideravano seguaci di Cristo avessero idee rifiutate o condannate da-

gli agiografi del NT). Inoltre, gli ultimi decenni che hanno visto la stesura per iscritto dei libri più tardivi del NT, hanno assistito anche al sorgere di altri scritti cristiani conservati al di fuori del NT (ad es., la *Didaché*, la *prima lettera di Clemente*, le lettere di Ignazio di Antiochia, il *Vangelo di Pietro*, il *Protovangelo di Giacomo*). Nella Appendice II prenderemo in considerazione anche queste opere, ambientandole brevemente. Ma, come già s'è accennato, il volume s'incentra sui ventisette libri accolti nel canone neotestamentario². Questa concentrazione è legittima, poiché tali libri hanno goduto di una posizione unica e di un valore normativo esclusivo nella vita cristiana, nella sua liturgia, nel suo credo e nella sua spiritualità³. Inoltre, tali libri esistono, e in questo senso sono una documentazione più sicura di quanto non lo siano le ricostruzioni del cristianesimo primitivo congetturali, prive di documentazione o documentate in maniera lacunosa.

Mi permetto di fare un esempio concreto dell'approccio scelto da questa *Introduzione*. Molti lettori del NT vogliono conoscere l'identità di Gesù, vogliono sapere che cosa egli pensò di se stesso, e quali furono le sue parole precise. Ma qui il problema del Gesù storico sarà preso in considerazione soltanto nell'Appendice I. L'interesse centrale di questa nostra *Introduzione* sarà lo studio dei Vangeli così come essi esistono attualmente, vale a dire, sarà l'analisi delle pagine in cui è descritta l'attività di Gesù e che sono state stilate in un arco di tempo che va dai 25 ai 70 anni dopo la morte di Gesù, per mano di autori che forse non l'avevano mai conosciuto di persona. Non disponiamo di resoconti precisi risalenti al tempo in cui Gesù visse, scritti da chi ha potuto incontrarlo di persona. Invece, quanto ci viene riferito circa la vita e il ministero di Gesù ci raggiunge in un linguaggio diverso da quello da lui usato normalmente e nella forma assunta in seguito a svariate operazioni di decantazione, frutto di anni di predicazione e di insegnamento su di

² All'unanimità dalle chiese dell'Occidente; con motivi diversi dalle chiese orientali (cfr. *NGCBQ* 66,85).

³ Alcuni studiosi contestano la condizione di privilegio attribuita ai libri canonici, che essi vorrebbero sostituire con ricostruzioni accademiche del cristianesimo primitivo attribuendo a queste un valore normativo per la vita cristiana, perché – sostengono – il contesto ecclesiastico del canone rappresenta una forma severa di controllo. Ma non necessariamente tra l'indagine scientifica e la chiesa dev'esserci conflitto. La chiesa infatti può consentire una libertà considerevole di interpretazione; e in effetti, tra la chiesa e l'indagine scientifica, questa seconda a volte può essere più autoritaria nei suoi giudizi.

lui⁴. In un senso, un tale tipo di reminiscenza attenuata potrebbe sembrare un impoverimento. In un altro senso, tuttavia, in questo modo i Vangeli intesero illustrare come i cristiani, dipendenti dalla parola orale, mantennero viva e svilupparono l'immagine di Gesù, rispondendo a nuovi interrogativi. Lo hanno fatto mantenendosi fedeli a lui? La risposta a questo interrogativo fa parte della teologia dell'ispirazione divina, di cui tratteremo più avanti, nel cap. 2.

In terzo luogo, questo libro si concentra sul testo attuale del NT, senza indagare sulla sua preistoria. Non c'è corpo letterario di ampiezza accostabile a quella del NT che sia stato oggetto di attenzione scientifica nella stessa misura in cui lo è stata e lo è tuttora la sacra Scrittura cristiana. E questa attenzione ha prodotto una varietà enorme di teorie sulle fonti (non conservate), che sarebbero state combinate insieme e ritoccate per produrre i libri nella forma in cui essi sono giunti a noi. Non di rado, tale ricerca è affascinante. E una certa percentuale di essa offre risultati plausibili, ma niente di sicuro. Per una *Introduzione* prestare attenzione a 'originali' non più disponibili vorrebbe dire imporre a lettori, principianti in questo campo, troppe ipotesi e teorie. È molto meglio dedicare la maggior parte dello spazio disponibile ai testi che esistono di fatto. Per le ipotesi principali su ciò che ha potuto precederli, basteranno pochi cenni di orientamento.

Nondimeno, alle teorie degli studiosi faremo una concessione, di secondaria importanza. Prenderemo in considerazione i libri secondo un ordine che è insieme logico e cronologico, piuttosto che secondo quell'ordine che è diventato infine l'ordine canonico. Lungo i secoli, nei diversi elenchi formulati dalle varie chiese, i libri neotestamentari sono apparsi in sequenze differenti. Non sempre sono stati disposti secondo quell'ordine canonico che ci è attualmente familiare nelle nostre Bibbie. Alcuni di questi elenchi sono stati stilati secondo principi che non hanno nulla a che fare con la logica. Ad es., le lettere paoline destinate alle varie comunità sono state sistemate secondo la loro ampiezza, dalla più lunga alla più breve. Uno sguardo all'indice chiarisce immediatamente la mia intenzione di studiare i libri neotestamentari suddividendoli in tre gruppi (Parti II, III, IV). Il primo gruppo, di otto libri, contiene «i Vangeli e le opere collega-

⁴ Per coloro che credono nella Provvidenza, questa testimonianza indiretta e non del tutto coerente resa a Gesù sarebbe stata un veicolo scelto da Dio – un dato che viene dimenticato da coloro che dedicano tempo e fatica a 'migliorare' i Vangeli cercando di armonizzarli.

te», con i Vangeli sinottici analizzati per primi, nel loro probabile ordine cronologico (Marco, Matteo, Luca); seguiranno gli Atti degli Apostoli, scritti come secondo volume destinato a seguire il Vangelo di Luca; e infine il Vangelo di Giovanni e le epistole/lettere giovanee (che sono in qualche modo un commento a problematiche suscitate dal Vangelo di Giovanni). Il secondo gruppo comprende le tredici epistole/lettere che portano il nome di Paolo, suddivise in due ambiti: le sette lettere molto probabilmente scritte da Paolo, sistemate secondo un ordine cronologico plausibile; e quindi le sei deuteropaoline, scritte verosimilmente da discepoli di Paolo. Il terzo gruppo comprende una sistemazione, in qualche modo per argomenti, di sei opere che sono difficili da datare. Inizieremo con la lettera agli Ebrei, che ha un qualche lontano rapporto con la teologia paolina e che è stata considerata spesso la quattordicesima lettera di Paolo; seguiranno le quattro epistole cattoliche: la prima lettera di Pietro, che è vicina alla teologia paolina (ed è stata inviata dalla chiesa di Roma, che potrebbe essere la chiesa destinataria della lettera agli Ebrei); quindi la lettera di Giacomo, che – al pari della prima lettera di Pietro – attesta l'impegno missionario di Gerusalemme (ma è ostile alla posizione paolina semplificata, sul rapporto tra la fede e le opere); quindi analizzeremo la lettera di Giuda (attribuita al fratello di Giacomo); e infine la seconda lettera di Pietro, che si ispira a Giuda. Questo gruppo termina con l'Apocalisse, che tratta della realizzazione del piano di Dio in Cristo.

*In quarto luogo, l'obiettivo primario di questo libro è di introdurre alla lettura dei libri neotestamentari, e non tanto di libri sul NT. Di conseguenza, soltanto un quinto di questa Introduzione sarà dedicato alla trattazione di argomenti e tematiche generali (i capp. 1-6.15-17.25). Il resto conterà di capitoli dedicati ciascuno a un libro del NT, ed è di questi capitoli che intendo parlare ora. Se dovessi tenere un corso di *Introduzione al NT*, anzitutto direi agli studenti di leggere prima ciascun testo neotestamentario destinato ad essere preso in considerazione. Molte *Introduzioni* partono dal presupposto che il lettore abbia fretta di affrontare la lettura diretta del NT. Personalmente, ritengo invece che spesso è necessario segnalare al lettore o uditore quanto sia impegnativo il contatto diretto con il NT, perché le sue pagine toccano l'esistenza e gli interessi di ciascuno e di tutti. Di conseguenza, lascerò le questioni (spesso dibattute) delle fonti, della paternità letteraria, della datazione, ecc., all'ultima parte di cia-*

scun capitolo⁵, e inizierò invece con una *Analisi generale del messaggio*, intesa ad accompagnare il lettore alla lettura del libro neotestamentario in questione. Segnerò il movimento di pensiero, quegli elementi che considero caratteristici dell'autore, e i dati significanti e di maggior interesse. Talune volte questa *Analisi* finirà con l'essere quasi un minicommentario. L'intenzione è in ogni caso di aiutare a rendere il NT intelligibile e fruibile.

Quanto all'impostazione dei singoli capitoli dedicati ai vari libri del NT, essa sarà di volta in volta diversa, e terrà presente un certo numero di fattori: l'ampiezza del libro affrontato, la sua importanza, le difficoltà che esso suscita. Mi farà guidare dal criterio della massima utilità e vantaggio per il lettore, visto che a volte alcuni fattori possono andare contro altri. Ad es., i Vangeli e gli Atti sono i libri più lunghi del NT. Tuttavia, trattandosi di pagine narrative, è più facile capire questi testi che non le argomentazioni delle epistole o lettere. Tra gli scritti paolini, la lettera ai Romani è considerata il documento più importante; d'altro canto, tutti sanno che è uno scritto molto difficile per i non iniziati. Quindi, dovendo scegliere una lettera come oggetto di un'indagine specifica, personalmente suggerirei di concentrarsi sulla prima lettera ai Corinzi, poiché i lettori nella stragrande maggioranza non troveranno difficoltà a vederne le applicazioni ai problemi attuali, che riguardano il loro tempo e le loro esistenze. Per quanto concerne le altre epistole/lettere neotestamentarie, poiché raramente vengono trattate in dettaglio in corsi di introduzione, ho cercato di offrire materiale sufficiente, tale da incoraggiare i lettori a percorrere poi da soli il cammino di approfondimento.

In quinto luogo, lungo tutto questo libro presteremo ampia attenzione alle problematiche religiose, spirituali ed ecclesiali suscitate dal NT. Di fatto, l'ultima sottosezione di ciascun capitolo, prima della bibliografia, sarà dedicata a «Problemi e spunti di riflessione», e in essa i lettori saranno invitati a riflettere su questioni suscitate da un determinato libro del NT, in rapporto a Dio, a Cristo o ad altri personaggi neotestamentari, alla chiesa, ecc. Certo, è possibile anche studiare il NT da un punto di vista profano, non coinvolto, o da quello delle reli-

⁵ Poiché è comprensibile che i lettori desiderino essere informati su tali questioni, sapendo che sono dibattute, cercheremo di incorniciare le informazioni fondamentali in un breve sommario nella seconda pagina di ciascun capitolo, in parte anche con l'obiettivo di evitare di dover iniziare diffondendoci su tali questioni.

gioni comparate. Ma è chiaro che la maggior parte dei lettori sono interessati ad esso perché lo considerano importante per loro sul piano religioso.

Probabilmente, il maggior numero dei lettori di questo libro sarà costituito da persone di fede o cultura cristiana. Chi scrive è cattolico-romano, e a volte non mancherà di spiegare come determinati passi del NT o determinate problematiche e istanze si rapportino agli insegnamenti e all'osservanza della chiesa cattolica. Peraltro ho trascorso molta parte della mia vita accademica insegnando ad altri cristiani (protestanti, episcopaliani, ortodossi), così che mi sento interessato non poco anche alla prassi e alla fede cristiana nel suo complesso e in tutta la sua ampiezza di manifestazioni, come dev'essere del resto in un'era ecumenica⁶. La stragrande maggioranza dei personaggi neotestamentari e probabilmente tutti gli scrittori sono ebrei, e talune asserzioni neotestamentarie hanno avuto un ruolo importante (spesso devastante) nel rapporto tra ebrei e cristiani. La loro importanza (si spera, meno negativa) per questi rapporti non dev'essere trascurata. Infine, il NT ha esercitato un'influenza sulla società e sui comportamenti etici universali al di là di ogni fede religiosa. Non posso sperare di rendere giustizia a tutti questi fattori, ma cercherò quanto meno di non dimenticarli.

In sesto luogo, il libro mira ad essere omogeneo, non dispersivo né contraddittorio. I lettori sappiano che questa scelta è fatta sullo sfondo dei dibattiti che si svolgono all'interno del mondo accademico. Una *Introduzione* ha il dovere di riferire quale è la posizione degli studiosi oggi. Ma valutare tale posizione non è facile. Tesi nuove e ardite tendono ad attirare l'attenzione e possono riuscire vantaggiose per le posizioni e gli avanzamenti accademici di chi le propone. Riferendole, i media possono dare l'impressione che siano gli studiosi in generale a sostenerle. Certa-

⁶ Al mio libro è stato dato un *imprimatur*, col quale si dichiara che – dal punto di vista della chiesa cattolica – questa *Introduzione* è esente da errori dottrinali e morali. A volte una simile dichiarazione colpisce i non cattolici, che la considerano minacciosa. Preferisco pensare che, se una tale dichiarazione è usanza comune, lo stesso potrebbero dichiarare riguardo al mio libro le autorità ortodosse, episcopali e/o protestanti, che non sono liberali nella loro interpretazione del NT. Dopo tutto, le differenti chiese professano esse stesse di essere fedeli al NT, per cui un'opera che non ha intenti proselitistici, ma si limita a descrivere quanto si trova nel NT, dovrebbe essere dottrinalmente al riparo da obiezioni. Le differenze tra i cristiani odierni vanno oltre i tempi neotestamentari, e non di rado hanno le loro radici nelle posizioni assunte dalle diverse chiese nei tempi post-neotestamentari su che cosa debba essere considerato normativo o meno.

mente, è possibile che l'una o l'altra di queste prospettive acquisti vasta risonanza; ma fin troppo spesso ciò che cattura l'attenzione dei media ha poco seguito e scarsa plausibilità⁷. Per rendere ai lettori il miglior servizio possibile, esprimerò il mio giudizio sulle posizioni sostenute dalla maggioranza degli studiosi⁸, anche là dove su un punto specifico personalmente fossi incline a sostenere l'opinione della minoranza. È peraltro inevitabile che le valutazioni sulla posizione della maggioranza non siano del tutto esenti dalle proprie posizioni pregiudiziali.

Ringraziamenti

Come nei libri che ho scritto in precedenza, così anche per questo volume David Noel Freedman ha saputo dare il suo apporto sostanziale nella sua funzione di redattore; e il professor John Kselman, della Weston School of Theology, è stato un lettore meticoloso. La combinazione di due studiosi estremamente accurati, che hanno lavorato su ciascuna pagina del mio manoscritto, mi ha risparmiato numerosi errori. Volendo scrivere un libro utile a una vasta gamma di lettori, ho mostrato sezioni di esso a professori di diverse specializzazioni, verso i quali sento un grande debito di riconoscenza: Craig Koester (Luther Northwestern Seminary), John Meier (Catholic University of America), Marion Soards (Louisville Presbyterian Seminary), Phyllis Tribble (Union Theological Seminary, NYC), e Ronald Witherup (St. Patrick's Seminary, CA). Il Dr. Cecil White, bibliotecario dell'istituzione menzionata per ultima, ha facilitato grandemente la mia ricerca. Come sempre, mi hanno aiutato enormemente e con grande affabilità gli Editori della Doubleday: Thomas Cahill, Eric Major, e più direttamente Mark Fretz. Maureen Cullen è stata un redattore molto diligente, e ha migliorato il libro nella sua omogeneità. A tutti esprimo il mio sincero ringraziamento.

⁷ Ed è possibile che chi enuncia determinate tesi, tacciando la maggioranza degli studiosi di immobilismo, si proponga come 'ago della bilancia' degli studi accademici contemporanei.

⁸ Là dove il nome di uno studioso di fama è associato a una tesi della maggioranza dei ricercatori, a volte perché è stato il primo a formularla, lo farò notare, se riterrò utile l'informazione. Ma nella maggior parte dei casi mi limiterò a riferirmi alla 'maggioranza degli studiosi', anziché dilungarmi in elenchi di nomi che direbbero poco o nulla ai lettori per i quali scrivo questo libro.